CONSIGLIO DI QUARTIERE
6
FORCELLINI - CAMIN

il territorio del RONCAJETTE tra passato e futuro

a cura di
ALBERTO DANIELI

Comitato per il RONCAJETTE

IL MONASTERO DI SANT'ORSOLA

Ricostruire la storia del monastero di Sant'Orsola non è facile per la carenza di documentazione conseguente a due secoli e mezzo di degrado. Nel 1769, infatti, la Repubblica della Serenissima, soppresse il monastero; con tale atto ebbe inizio un processo di decadimento dell'intero edificio, culminato in questi anni con lo sfregio dei pochi resti superstiti. E' possibile, invece, ricostruirne l'importanza rivestita nei secoli precedenti alla sopressione; moltissime informazioni ci vengono dall'Archivio Sartori (a cura di P. GIOVANNI LUISETTO OFMCONV, Padova, 1986). Gran parte dei documenti qui ordinati sono stesi in latino ma, trattandosi di un latino "maccheronico", molto italianizzato, sono di facile lettura. Possiamo così apprendere che l'origine del Convento risale al 1294, quando Enrico Scrovegni (lo stesso che fece ereggere la Cappella dell'Arena, consacrata nel 1305) ottenne dal Vescovo Bernardo la concessione di fabbricarlo in contrada Vaduscalcarie.

Il nome Orsola trova la sua origine e la sua area di maggior diffusione nell'Europa del Nord.Lo si trova per esempio in Germania, a Colonia, dove Orsola è la protettrice della città. Orsola era la figlia del Re di Inghilterra che, secondo la leggenda, con quarantamila fanciulle inglesi intraprese un viaggio per incontrare il Papa. Al ritorno, però, l'intero gruppo fu massacrato nei pressi di Colonia da una tribù barbara. Orsola era stata presto santificata e divenne la protettrice dei viaggiatori.

In Italia furono dedicati interi cicli pittorici a Sant'Orsola; basti ricordare quello del Masaccio. Anche al Museo Civico di Treviso esiste un ciclo completo di affreschi provenienti dalla locale chiesa di Santa Margherita, opera di Tommaso da Modena.

Non è un caso che il monastero, situato lungo il fiume, (principale via di comunicazione dell'epoca), sia stato intitolato alla protettrice dei viandanti. Lì si fermavano a invocare la protezione del Signore (in un'epoca in cui le insidie sia naturali che umane non erano certo poche), coloro che intraprendevano un viaggio.

Il Monastero di Sant'Orsola assediato dai binari dell'Interporto.

L'intera zona ebbe grandi benefici dalla presenza del monastero che divenne ben presto il fulcro religioso, culturale, economico (e anche sanitario con il "lazareto") di un vasto territorio.

A Roma nei Musei Vaticani è presente la "Galleria delle Carte Geografiche".

Anche qui c'è una Carta che riporta Sant'Orsola: si chiama "Transpadana Venetorum Ditio" e traccia i confini ed i contenuti dei domini veneziani di allora. La località che ci riguarda è segnata con la stessa grafia di località come "Legnaro", "Nonenta", "Limene", "Brisigana": si deduce che Sant'Orsola doveva essere un centro abbastanza importante (se non addirittura grande) del territorio padovano.

Con l'aiuto del prezioso Archivio Sartori vogliamo almeno qui ricordare una delle ultime pagine di vita (1750) del monastero. Viene riportata la lista dei lavori da eseguirsi per "mantenere" l'edificio che una pianta ci fa notare molto vasto; fra l'altro, per la spesa di lire 630, doveva essere attuata una difesa dell'argine con "vimini e legname di campagna" rinforzato da "legname di montagna lavorato da marangone"; il tutto per evitare che il fiume impetuoso corrodesse l'argine e la "marezana". Solo pochi anni dopo il Convento (ma non la chiesa) sarà soppresso e i suoi beni saranno messi all'asta.

Oggi l'edificio, che conserva notevoli iscrizioni e lapidi, è stato ingabbiato dai binari dell'Interporto ferendo le due anziane che da sempre abitano i resti del Convento; e ferendo anche la memoria di Sant'Orsola.

Nel giorno di Sant'Orsola del 1986 (il 21 ottobre), per iniziativa di un gruppo di cattolici padovani (Anspi Regionale Fiumi), il monastero di Sant'Orsola è ritornato ad essere sede di culto con la Messa celebrata da Padre Leone Rosato Battista.

E' giunto il momento di praticare il riuso del Convento di Sant'Orsola e di assicurargli un minimo di serenità.

(Pietro Casetta e Alberto Danieli)

Testo consigliato: J.K. HYDE, Padova nell'età di Dante, Trieste, 1985.